ANNO IV 1851 - N° 248

L'OPINIONE

Giovedì 11 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 10 SETTEMBRE

L'IMPRESTITO AUSTRIACO

La *Gazzetta di Milano* nel suo foglio del 7 corrente pubblica il decreto del ministero delle finanze austriache concernente il nuovo prestito. È un'antica osservazione che i decreti confezionati nelle aule ministeriali di Vienna non brillano nè per chiarezza, nè per precisione, e il 1848 non ha operato in ciò altro cambiamento, fuorchè nella denominazione, sostituendo cioè quella di decreto ministeriale all'antica di dispaccio aulico.

L'attuale decreto non ha nulla innovato, ed è un modello di confusione, di complicazione e di imbrogli accumulati in 13 paragrafi. Anche le venustà di stile sono le antiche, ed è cosa abbastanza comica il vedere annunciato al pubblico, che il cavalleresco imperatore *si compiace* di far un debito.

Venendo al merito del decreto, le disposizioni abbastanza chiare e che non lasciano luogo ad incertezza, sono: che si tratta di un imprestito per sottoscrizione volontaria; che la sottoscrizione incomincierà col 9 settembre corrente e sarà chiusa alle ore 8 pomeridiane del giorno 27 dello stesso mese.

A prima giunta pare che sia ancora stabilito in modo determinato e indubbio che la somma dell'imprestito ascende a 85,000,000 di fiorini, che le obbligazioni frutteranno il cinque per 0|0; che il corso di emissione e di sottoscrizione sia del 95 per cento, e che vi saranno due serie di obbligazioni (A e B), la prima delle sottoscrizioni fatte all'interno, la seconda di quelle fatte all'estero. Ma non tutto quello che splende è oro, e non tutto quello che vien detto così semplicemente vale anche in tutta la sua semplicità. In quanto alla somma totale del prestito si dice bensì che quando la somma complessiva oltrepassasse la suindicata cifra, si diminuiranno le sottoscrizioni in proporzione; si dichiara però che quelli che sottoscrivono prima del 23 settembre non anderanno soggetti a diminuzione, per cui nel caso, ben improbabile, che le soscrizioni per quell'epoca eccedessero la somma indicata, l'imprestito totale sarebbe di maggior somma. Nel caso, più probabile, che le soscrizioni non raggiungessero quella somma, l'imprestito verrebbe ad essere per sua natura al disotto della cifra indicata. È evidente dunque che la cifra degli 85 milioni non è pronunciata che *pro forma*, e che il vero importo dell'imprestito non si conoscerà che il 28 settembre.

Questa combinazione non fa molto onore ai talenti finanziarii del sig. Krauss. Le condizioni fatte ai sottoscrittori dopo il 23 settembre sono meno vantaggiose per essi, e quindi più proficue per lo stato, eppure soltanto questi saranno soggetti alla diminuzione proporzionale. Questo contrassenso sarebbe appena concepibile, se a spiegarlo non venisse il riflesso che il sig. Krauss ha voluto agire sull'animo dei capitalisti col mezzo dei contrasti, sperando di invogliarli a sottoscrivere alle condizioni migliori, contrapponendovi l'evento di condizioni peggiori, come fanno i commercianti che per dar rilievo ad una merce di qualità mediocre la pongono frammezzo alle merci di qualità inferiore.

All' art. 3 dicesi bensì che le obbligazioni frutteranno il *cinque per cento*; ma all'articolo 5 vediamo che la cosa non è ben certa, perchè vi possono essere anche obbligazioni al 2 1|2 per cento; altronde non tutti i cinque per cento si rassomigliano, e ve ne sono di quelli che si pagano in carta austriaca, e altri in carta di altri paesi, che è ben diversa cosa, od anche in danaro sonante.

Per il corso di emissione è bensì stabilito il 95 per cento per le obbligazioni della serie A, ossia per le sottoscrizioni fatte all'interno. Per quelle fatte all'estero (serie B) si verserà il cento per cento. Si è evitato di indicare il motivo di questa differenza, ma essa salta all'occhio. Gli interessi della serie A saranno pagati dalle casse pubbliche nell'interno della monarchia, quindi in carta, quelli della serie B invece all'estero con danaro sonante. Senza esprimerla, si è mantenuta in questo modo la differenza fra le obbligazioni, i di cui interessi sono pagabili in denaro sonante e quelle in carta, già da noi in un precedente articolo accennata come causa di inevitabile ulteriore avvilimento della carta monetata austriaca già abbastanza screditata.

Ma l'emissione al 95 per cento per la serie A non è ben certa neppur essa, perchè è in facoltà dei sottoscrittori di ottenere obbligazioni fruttanti il 2 1|2 per cento, versando il 50 per cento del valor nominale.

Il decreto annunzia che vi saranno le serie A e B, e abbiamo già indicata la differenza che corre fra le medesime; siccome però potrebbe nascere il caso che non vi siano sottoscrittori o all'estero o all'interno, così è ancora dubbio se vi saranno le due serie.

È probabile che i capitalisti faranno il calcolo se siano più vantaggiose le condizioni fatte alla serie A od alla serie B, ed a seconda del risultato sottoscriveranno od a Vienna od a Francoforte. Se le condizioni sono migliori per le sottoscrizioni fatte a Francoforte, i capitalisti di Vienna sarebbero ben gonzi a non mandare i loro capitali in tante cambiali a Francoforte per operarvi la sottoscrizione ed il versamento. Se in vece le condizioni risultano più favorevoli sottoscrivendo a Vienna, è certo che i capitalisti esteri che volessero prendere parte all'imprestito manderanno per sottoscrivere e per versare i loro capitali a Vienna. Quindi se i capitalisti sanno fare i conti non vi potrebbe essere che una sola qualità di sottoscrizioni, una sola serie.

Non siamo abbastanza iniziati nelle cifre del commercio bancario fra le piazze di Vienna e le piazze estere che piacque al signor Krauss di prediligere nel riparto dell'imprestito, per stabilire fin d'ora quel calcolo. Però da un conto fatto all'ingrosso si può ritenere assai più vantaggiosa la sottoscrizione fatta all'estero, che colle facilitazioni accordate all'art. 8, e ridotta secondo i cambi attuali viene a farsi incirca al 76 per cento, mentre quella dell'interno, ridotta secondo l'articolo 10 in danaro sonante, viene a stabilirsi al 81 per cento, nell'ipotesi che il corso del cambio di Augusta ivi arbitrariamente stabilito, di cui parleremo in appresso, sia in ragione di ogni cento fiorini sonanti effettivamente versati, e non soltanto per l'importo dell'emissione, cioè per 95 fiorini.

Ove ciò fosse, il prezzo all'estero ed all'interno sarebbe pressochè eguale, ma le sottoscrizioni fatte all'estero hanno il vantaggio del pagamento degli interessi in danaro sonante, cioè attualmente circa del 22 per cento sul loro importo. È probabile quindi che se vi saranno sottoscrittori, questi preferiranno di firmarsi all'estero. È lecito però dubitare che tutto l'affare sia veramente serio, e le condizioni sono tali che non farebbe meraviglia se l'intento andasse fallito, ed allora in verità non vi sarebbe nè serie A, nè B.

I vantaggi promessi nel progetto ai soscrittori sono però abbastanza ragguardevoli per allettare almeno coloro che non si curano dell'ulteriore sorte di questi imprestiti, purchè vi sia in giornata la probabilità di fare un sufficiente guadagno. Infatti, a fronte dei corsi della giornata, vi è il vantaggio del 3 o del 4 per cento, e ciò sarà sufficiente per far correre gli speculatori non ostante le condizioni particolari poco rassicuranti per l'avvenire del prestito, che si trovano nelle disposizioni emanate dal ministro.

Allorchè penetrarono per la prima volta nel pubblico le condizioni del prestito, si alzarono alte grida per la distinzione che voleva farsi fra obbligazioni fruttanti in danaro sonante, e quelle in carta, ed il ministero ne fu talmente colpito che fece sembiante di abbandonarla.

Dall'attuale pubblicazione rilevasi che ne fu soltanto abbandonato il nome, ma che la sostanza è rimasta. Non tarderanno perciò a manifestarsi le cattive conseguenze di questo sotterfugio nell'agio dell'argento e nel discredito delle finanze austriache.

La distinzione è stabilita in primo luogo nella divisione in due serie. La serie A produce obbligazioni fruttanti in carta, la serie B, obbligazioni fruttanti in danaro effettivo, come abbiamo già indicato.

Ma havvi un'altra disposizione che determina una differenza, in certo modo legale, del corso fra la carta ed il danaro sonante. Ciaschedun sottoscrittore ha in sua facoltà di fare i suoi versamenti, sia in carta, sia in danaro suonante; ma versando in quest'ultima specie, gode di uno sconto stabilito all'art. 10, in misura diversa, decrescente secondo le diverse epoche.

Nel settembre 1851 lo sconto sarà in una proporzione rappresentata dalla cifra 117, e questa cifra va successivamente riducendosi di mese in mese sino che è ridotta a 100 nei mesi successivi all'ottobre 1852. Non è chiaro però se la proporzione 117 e le successive si riferiscano ad ogni cento fiorini di effettivo versamento, od a cento fiorini del valor nominale delle obbligazioni. Nel primo caso sarebbe uno sconto di 22 per ogni 95 fiorini di effettivo versamento per la serie A. Ma siccome questo caso non è probabile, perchè il vantaggio accordato ai sottoscritti sarebbe del 3 o del 4 per cento superiore all'effettivo agio dell'argento, così è a supporsi che lo sconto sia del 17 per cento. come lo è nel secondo caso e per la serie B, cioè che cento fiorini effettivi saranno considerati come 117 fiorini in carta, ma questa misura è al dissotto del corso della giornata e lo sarà ancora più in avvenire, e non sappiamo in quanto potrà allettare i sottoscrittori.

In ogni modo però questa disposizione stabilisce una differenza legale fra il corso delle monete effettive e quello della carta, e ciò, invece di accrescere la fiducia e il credito a quest'ultima, le darà il colpo di grazia. La scala discendente inventata dal signor Krauss non rimedierà ad alcuno degli inconvenienti della carta monetata, perchè non dipende dalla volontà del ministro lo stabilire la proporzione del valore commerciale fra la carta monetata e il danaro effettivo. È assai probabile che quella scala non riceva alcuna applicazione pratica, e che i sottoscrittori preferiranno a fare i versamenti in carta, anzichè portare i loro scudi effettivi al ministro delle finanze, quando potranno smerciar questi ultimi con maggior vantaggio alla borsa presso i banchieri e cambisti.

Il signor Krauss non ha voluto designare espressamente la cosa per il giusto nome, cioè, dire che si sarebbe fatto un aumento proporzionato secondo la scala discendente annessa al § 10 per i versamenti in danaro sonante, e ha introdotto invece la speciosa denominazione del cambio sopra Augusta. Tutti sanno che a Vienna il cambio sopra Augusta rappresenta ad un dipresso l'importo dell'agio sull'argento e che il dire il cambio sopra Augusta è a 120 è come dire per cento fiorini in effettivo danaro si pagano 120 fiorini in carta. Ma nello stesso modo che non dipende da un'ordinanza ministeriale il determinare i corsi dei fondi pubblici e l'agio dell'argento alla borsa, così non dipenderà da esso il fissare il corso dei cambi sopra Augusta, e tutto l'affare non rimarrà probabilmente che una spiritosa invenzione del signor Krauss e una prova della sua incapacità finanziaria senza alcun effetto pratico.

Il § 2 ci annuncia che l'imprestito è destinato a ritirare e fissare la carta monetata dello stato posta in circolazione, e a questo fine verranno impiegati *due terzi* della somma presa a mutuo, distruggendo gli importi che verranno percepiti in carta monetata dello stato sino alla concorrenza dei detti due terzi.

Qui nascono due quistioni: la prima, se la distruzione di circa 50 milioni di fiorini in carta sopra quattrocento milioni che sono in circolazione sarà sufficiente a fissare il corso della carta monetata. L'attuale agio dell'argento è di circa 1|5, cioè, cento fiorini in argento valgono un quinto di più in carta, cioè 120, di modo che i quattrocento milioni di carta monetata che è in giro nell'Austria equivalgono a 333 1|3 milioni in argento, il che vuol dire che vi sono 66 2|3 milioni di troppo nella circolazione. Distruggendone 50 milioni rimarrà sempre ancora un eccesso e l'equilibrio fra l'argento e la carta non sarà ristabilito. Ma senza questo equilibrio il valore della carta sarà sempre soggetto ad oscillazioni, e perciò lo scopo cui pretende il ministro austriaco non sarà raggiunto, quand'anche la faccenda dell'imprestito andasse a gonfie vele, ciò che è soggetto a molti dubbi.

L'altra questione è questa. Il bilancio ultimamente pubblicato dalle finanze austriache per l'anno 1851 dimostra un *deficit* di circa 70 milioni di fiorini, e l'anno 1852, nel quale si farà la maggior parte dei versamenti del prestito, avrà probabilmente un *deficit* non minore. Ma attenendosi soltanto a quello confessato dal ministero delle finanze per il 1851, noi dimandiamo: con quali mezzi pensa il ministero austriaco di far fronte a questa deficienza? Pare che non vi dovrebbe essere altra alternativa che o impiegarvi i denari del prestito, o creare nuova carta monetata.

Ma nel primo caso sarebbero assorbite pressochè tutte le somme provenienti dal prestito, e svanisce la promessa di impiegarne due terzi nella distruzione della carta monetata. Questo è il partito cui si appiglierà probabilmente il governo austriaco, se l'imprestito riescirà, giacchè esso non si fa scrupolo a violare le promesse che non sono accompagnate da giuramento. Il principe di Schwarzenberg lo ha detto solennemente al cospetto dell'Europa. Altronde non vi vuole molta penetrazione per riconoscere che la riduzione o fissazione della carta monetata non è che un pretesto per invogliare i capitalisti a partecipare al prestito, come abbiamo già dimostrato nel nostro articolo precedente, e come risulta dalle assurde ed inefficaci condizioni del prestito stesso che hanno relazione al corso della carta e dell'argento. Quando lo Stato avrà il denaro lo impiegherà nel bisogno più urgente, cioè quello di coprire il *deficit*, e non si curerà delle grida dei corbellati che ne speravano il miglioramento o la fissazione delle valute.

Nel secondo caso, cioè creando nuova carta monetata l'Austria non farebbe che dare con una mano per togliere coll'altra. Mentre nel *Glacis* di Vienna si abbruceranno con gran pompa alcuni milioni di carta monetata, i torchi della Banca lavoreranno a fabbricarne altrettanta e più. Non è d'uopo aggiungere che l'effetto sarebbe nullo, anzi gli imbarazzi finanziari, lo scredito della carta giungerebbero al colmo, e si avrà una crisi che non ha altro esempio negli annali finanziari, fuorchè nel sistema di Law e negli assegnati della repubblica francese. Questo partito, cioè della creazione di nuova carta monetata, sarà quello, cui l'Austria si appiglierà, ove non riesca l'imprestito, dopo di che non vi sarà altra risorsa che il fallimento.

Attenderemo i risultati di questa operazione per fare i nostri riflessi politici in proposito, paragonandoli con quelli ottenuti dal Piemonte. Il regno sardo, che i fogli austriaci rappresentano come alla vigilia della rivoluzione, in preda agli anarchisti, esausto dall'Inghilterra, rovinato nella sua industria e nel suo commercio, ha trovato le somme che le abbisognavano a vantaggiose condizioni senza complicazione, senza sotterfugi, senza menzognere promesse. La forte, potente, rinascente Austria ci mostri in questa occasione di essere capace di eguali risultati!

Frattanto non vogliamo ommettere l'osservazione che l'Austria ha trovato case bancarie che si assunsero di servire da intermedio in questo affare (senza alcuna garanzia però per loro parte) in Francia, in Germania, nel Belgio e in Olanda, ma nessuna in Inghilterra.

Il *Journal des Débats* del 7 contiene esso pure la pubblicazione del decreto austriaco con un annesso regolamento sulle modalità dei pagamenti. Quest'ultimo non si trova riportato dalla *Gazzetta di Milano*, ed anche il testo del decreto, quale leggesi nella parte officiale dello stesso foglio, ha delle ommissioni e delle inesattezze in confronto di quello dato dal periodico francese. Il governo austriaco è talmente persuaso che nel Lombardo-Veneto non si troveranno sottoscrittori al suo imprestito, che non ha neppur prestato attenzione a pubblicare in modo esatto il relativo decreto. È questo un omaggio involontario che il governo austriaco tributa allo spirito pubblico delle provincie italiane.

P. PEVERELLI.

LE PRIGIONI DI ROMA NEL 1851

(Continuazione e fine, V. il N° 246.)

» Completiamo questo triste prospetto colla disamina dei motivi che traggono i cittadini romani al *segretino* o gli fanno condannare al bagno. I particolari che pubblichiamo daranno argomento a giudicare se il nostro sdegno è giusto e se sono esatte le nostre indicazioni.

» L'avvocato Pisani di Viterbo di 72 anni è accusato, sebbene gottoso, di aver rovesciato la carrozza di un cardinale: 44 testimoni hanno deposto in suo favore; il solo fratello del cardinale Macchi sostiene il contrario, e quindi fu condannato a 13 anni di galera.

» Il tenente colonnello comandante la piazza d'Alatri (legazione di Frosinone) sotto la repubblica impone alla comune una contribuzione di 800 scudi pel trasporto dei viveri. La sacra consulta vide in questo fatto un furto a mano armata, e lo condannò a 60 anni di lavori forzati. Crediamo per altro che furono ridotti a 30.

» I signori Clarisse Duarle, Catenacci, Ulisse Sabbatini, Luigi Dreodi, Pietro Bonici ed un altro, tutti giovani e convinti di aver avuta l'intenzione di preparare dei fuochi del Bengala per illuminare le loro finestre, furono condannati a 20 anni di lavori forzati che in appresso vennero ridotti a 10, trovansi nel *segretino*.

» Domenico Petrelli arrestato il 12 luglio 1849 per aver comperato delle ferraglie ed altri oggetti provenienti dalle carrozze dei cardinali fatti in pezzi, fu tradotto davanti il tribunale francese ed assolto. Dopo quindici mesi lo si mise di nuovo in carcere per lo stesso fatto, e langue nel *segretino* aspettando il giudizio.

» Nicolò Ferrari d'anni 30, e Filippo suo fratello pur di 30, tagliapietre, accusati di rapina a mano armata ed arrestati il 13 febbraio 1851, erano stati incaricati di trasportare alcuni letti del convento di S. Francesco romano alle ambulanze di S. Gregorio, ove le consegnarono dietro ricevuta, sono nel *segretino*.

» Venturini Luigi conviuto d'aver ferito, difendendosi, uno dei contadini che volevano disarmare la guardia civica di cui faceva parte, due anni di prigione.

» Costanzio Paoloni d'Ancona in carcere da 5 mesi per avere, due anni sono, arrestati due frati nascosti in un camino. Non è ancora stato sottoposto a giudizio.

» Cesare Ceccarelli, avvocato, arrestato nella notte dal 19 al 20 febbraio 1850, è condannato a 5 anni di lavori forzati come latore di scritti proibiti.

» Bernardino Federici condannato alla stessa pena per aver sputato in chiesa. Ecco la deposizione del curato don Pietro Venanzi suo accusatore:

» La domenica prima dell'avvento io invitai » il popolo a venire nella domenica seguente ad » ascoltare la parola di Dio, onde dimenticasse » le scelleratezze predicate al tempo dell'anarchia » sulle pubbliche piazze dai demagoghi, quando » io sentii Federico sputare come per profanare » le parole da me pronunciate » Condannato come profanatore.

» Raffaele Tanni, d'anni 19, sospetto di aver scritto sul parapetto del ponte Sisto, quando faceva parte del battaglione universitario, e . . . o in c . . . o a Pio IX, venne preso, battuto alle verghe fino al sangue nello stesso luogo dove si pretendeva fosse stato commesso il delitto, e condannato infine dalla santa inquisizione a tre anni di carcere.

» Un certo Magocefalo (sopranome) incarcerato per non so quale delitto, fu condannato a quattro mesi di ferri ed a 50 colpi di bastone dal capo carceriere Perelli, un tempo caffettiere ed innalzato a tale impiego per intermezzo di sua moglie e di monsignor Matteucci.

» Giovanni Marchetti, direttore della cavallerizza, accusato di aver annerito colla fiamma di una candela il naso della statua del cardinale Lambruschini. Detenuto al *segretino* da due anni in qua aspetta tuttora la sua sentenza. Affetto da etisia e sputando sangue, non si volle restituirlo alla famiglia che lo domandava per prestargli assistenza.

» Vi sono altresì in *segretino* dei soldati arrestati per le seguenti circostanze:

» Erano di guardia, durante l'assedio, alla porta S. Giovanni. Mancando di viveri e spinti dalla fame requisirono il convento di Santa Croce di Gerusalemme. Al ritorno del papa un certo Antonio Cevacchi d'Ancona, condannato all'esiglio, gli denunciò per ottenere la sua grazia, essi furono quindi arrestati e tradotti in giudizio. Erano in numero di 25. Il procuratore fiscale, o piuttosto il pubblico accusatore Rossi che faceva ascendere a 3000 scudi il danno portato dai soldati, invocò la testimonianza del padre Marchini, superiore del convento, per valutare la perdita e far conoscere gli assassini (sono le espressioni di cui si servì il Fouquier-Tinville della sacra consulta); padre Marchini rispose che non conosceva alcun assassino, ma solamente dei bravi soldati che gli avevano salvata la vita e che il danno non passava i 150 scudi.

» Sventuratamente nominò quelli che conosceva esonerandoli da qualunque accusa, e rendendo altresì giustizia al governo repubblicano dicendo come avesse protetti i conventi. Quegli ch'egli nominò vennero immediatamente arrestati e aspettano di essere giudicati, mentre il padre Marchini che osò dire la verità, mentre gli si voleva ch'egli dicesse una calunnia, fu cacciato dagli stati romani perchè nato in Piemonte.

» Achille Seghettini di Forlì, d'anni 30, soldato di finanze, sospettato di aver preso parte all'assassinio di alcuni gesuiti convinti di tradimento. Da sei mesi a questa parte ha i ferri ai piedi e alle mani per aver spiaciuto al guardiano della prigione: egli aveva malgrado la proibizione di quest'ultimo augurata la buona sera a' ditenuti che si trovavano nella cellula vicina. Del resto presso che tutti i soldati del corpo dei finanzieri vennero messi in prigione per lo stesso sospetto: una quantità è scomparsa, e sfidiamo il governo a darne conto. Ma che diciamo noi? Egli ne renderà conto: non vi sono le tavole mortuarie? non c'è che ad aggiungere: morti di fame!

» Cinque rappresentanti del popolo, condannati o no trovansi ancora in carcere, tra essi vi sono i signori Calandrelli, ex-ministro della guerra, Faella, Govoni, Politi nella prigione d'Ancona. Quest'ultimo non volle abbandonare gli stati romani dicendo che non vi era legge la quale ve lo potesse obbligare. Il governo trovò giusto di mandarlo al *segretino*. Faella è convinto dello stesso delitto: arrestato nei primi giorni del mese di gennaio di quest'anno non venne ancora giudicato. Ma vedete imparzialità di questi vicari di Cristo, mentre gli uni si discacciano, gli altri si tollerano, ed il signore.... rimane in paese sotto la protezione di un cardinale. È vero però che ha la moglie bella. Non indichiamo alcuno per timore di tirargli addosso qualche disgrazia; a dire ch'esso deve la sua tranquillità ad un cardinale non è come indicarlo: vi sono tanti mariti di belle donne protetti in tal modo dai cardinali.... Il cardinale della Genga, sopranominato il sultano di Ferrara, potrebbe confermare la nostra asserzione.

» Calandrelli venne condannato a morte per furto e per delitto di alto tradimento. Ufficiale nelle armate del papa aveva per conseguenza prestato quel giuramento che esigono i governi deboli e dispotici, mirando ad opprimere l'anima tenendo il corpo. Ecco come avvenne il furto: Nominato a ministro della guerra, Calandrelli sentiva necessità di formarsi una biblioteca raccogliendo libri che trattanò di questa materia, e quindi aveva preso dall'Accademia ecclesiastica tutte le opere concernenti l'arte militare. Quando i francesi entrarono in Roma, temendo che queste opere andassero perdute, e per mettere le più preziose al sicuro, le fece portare a casa sua. Al ritorno del papa essendo stato dato ordine a tutti i ditentori di cose dello stato di restituirle, Calandrelli si recò da monsignor Salicetti, bibliotecario dell'Accademia ecclesiastica, e notificandogli quanto teneva presso di sè, gli disse che lo avrebbe restituito, come fece infatti. Ma ciò non poteva andar a verso dei preti, che non perdoneranno mai ai nostri soldati di aver risparmiato un solo repubblicano: allegando che la restituzione era incompleta, che vi mancavano sei opere, sebbene la biblioteca non avesse catalogo, per confessione del conservatore stesso, e conformemente alle abitudini di disordine dell'amministrazione romana (non vale il negarlo perchè ne abbiamo cento prove) slanciò la sua polizia da Calandrelli coll'ordine di trasportare tutti i libri. Esso aveva una ricca biblioteca messa insieme con molte cure e con molto denaro: gli venne tolta, e i miserabili non contenti di avergli involata questa proprietà, l'accusano alla lor volta di latrocinio.

» Finalmente ricorderemo soltanto alcuni fatti perchè l'enumerazione anderebbe all'infinito. Più che 10,000 prevenuti o condannati politici gemono nelle carceri di S. S., e più d'altri 60,000 trovansi in esiglio forzato o volontario. E abbiamo detto essere il numero di questi ultimi sessanta mila, per paura di esagerare, sebbene ne assicurassero che fosse di ottantamila. Nulla di più scandaloso che l'ignobile cura colla quale i cardinali hanno voluto far indagine delle persone che avevano preso parte alla distruzione delle loro carrozze. Cento e trenta persone furono arrestate per questo motivo e sottoposte a processo pel titolo di *Devastazione e rapina dei sacri carri*. Il governo repubblicano che non avea potuto salvarli dalla moltitudine sdegnata dal loro lusso, aveva incaricato Calandrelli di riunire i frantumi che fossero di qualche valore e restituirgli ai proprietarii. Calandrelli adempì a questo incarico e il 10 luglio 1849 il *Giornale di Roma* ne faceva consapevole il pubblico.

» Chi suppone in Francia che le prigioni di Roma rinserrano parecchi francesi? Il nostro ambasciatore almeno non lo ignora, ma se egli ha tempo per dar la caccia alle farfalle, egli ne manca per intervenire in favore di quelli dei quali è il naturale protettore. Noi citeremo il sig. Domadiè, impiegato speciale alla fornitura dei fieni, stabilito fuori di porta Portese, ed arrestato il 27 aprile di quest'anno. Lo s'incolpa dei delitti seguenti:

» 1° D'aver fatto parte della legione Garibaldi, la qual cosa è notoriamente falsa.

» 2° Di propagare massime sediziose: accusa spacciata abitualmente a carico dei francesi.

» 3° Di non essersi levato il cappello al passaggio del papa.

» Non aggiungeremo che senza alcun giudizio da due anni in qua si tiene in prigione un gran numero di individui sospetti dell'assassinio di Rossi, assassinio del quale il clero romano conosce gli autori meglio assai dei repubblicani; perchè si è troppo scordato che il sig. Rossi, temuto pel suo talento dal partito reazionario, aveva colpito i beni ecclesiastici di un'ipoteca di 4 milioni di scudi, e che spingeva con perseveranza l'istituzione di un governo costituzionale, odioso a questo partito . . . .

» Basta: possano questi particolari scritti e raccolti sul luogo sollecitare in favore di tanti infelici le simpatie del pubblico ed il generoso intervento del governo inglese, il solo che rappresenti in Europa gl'interessi della civiltà.

» Ernesto Burdel
avvocato alla corte d'appello. »

Innanzi al tribunale di prima cognizione in Novara è stata introdotta una causa civile per parte della provincia novarese contro il regio demanio ed il promotore dei legati pii, in punto al pagamento di annue lire settecento, imposte per sopperire alle spese di un antico voto di penitenza ecclesiastica nel dì di san Benedetto. La somma suddetta è erogata nella celebrazione di una messa quotidiana all'altare di san Benedetto nella chiesa maggiore di Novara, di una messa solenne nel giorno di quel santo, e nella distribuzione ai poveri in quella solennità di pane bianco.

Siccome l'origine di questa prestazione non manca di avere un certo interesse in mezzo alle quistioni che in giornata si agitano sulle pretese del clero e sugli effetti della giurisdizione esterna che esso ha sempre aspirato di esercitare, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riportando il seguente brano della relativa petizione:

» Benedetto papa XII, con lettere apostoliche date in Avignone il 16 maggio 1341, assolvette la città ed il distretto di Novara dalle censure inflitte da Giovanni papa XXII alla detta città ed al suo distretto per avere prestato aiuto a Matteo Visconti, signor di Milano, e Galeazzo suo figliuolo, ed all'imperatore Lodovico il Bavaro, dichiarati ribelli e nemici di santa chiesa, e per aver obbedito a Pietro da Corbaria, antipapa col nome di Nicolao V, prescrivendo a titolo di penitenza, d'erigere nella chiesa maggiore di questa città una capella sacra a san Benedetto, in cui dovesse celebrarsi una messa quotidiana, di distribuire ai poveri, nel dì del santo, mille pani d'oncie dodici, ed ai rettori del comune d'assistere col popolo alla messa solenne in quel medesimo dì, ordinando che alle relative spese fosse provveduto coll'assegno di beni stabili e di redditi fondiarii.

» Paolo III dispensò il popolo dallo intervenire alla messa solenne, quindi anche i rettori del comune fuor d'uno di essi, aggiungendo duecento pani alla distribuzione da farsi ai poveri.

» Finalmente Gregorio XIII, con altre lettere apostoliche del 16 agosto 1578, accrebbe a mille quattrocento la distribuzione dei pani, ma permise che avece di costituire in beni stabili ed in rendite fondiarie la dotazione all'adempimento di quegli oneri, le spese s'imponessero sull'erario pubblico, cui sopperiva l'estimo civile e rurale della città e del distretto.

» Soppressi questi estimi col regio editto 15 settembre 1775, col quale le provincie avulse dal ducato di Milano ebbero il nuovo censimento, le spese del voto di penitenza figurarono tosto nel nuovo bilancio provinciale, e vi durarono finchè coll'articolo 125 della costituzione della Repubblica Italiana acclamata in Lione il 26 gennaio 1802 dichiarati nazionali i debiti e i crediti delle antiche provincie, quel debito dovette cogli altri passare nella nazione; e se piacque di poi far insorgere il dubbio, che a malgrado dell'editto 15 settembre 1775 i debiti e crediti dell'estimo civile e rurale del Novarese avessero a ritenersi come provinciali, e quindi a carico o a vantaggio della nazione, il decreto del cessato regno Italico dell'8 settembre 1806, venne a troncarlo esplicitamente dichiarando quei debiti a crediti essere nazionali.

» Col 1814 ristaurato il regno Sabaudo per le pubbliche seguite convenzioni ai debiti e ai crediti del demanio italiano venne per questa provincia a sottentrare il demanio regio.

» Coi premessi fatti non si può ragionevolmente dubitare che a questi spetti il provvedere alle spese di quel voto, le quali, o come già sostenute dalla provincia, o come debito dell'estimo civile e rurale del Novarese erano divenute nazionali.

» Nè meno giusta fu nella loro origine l'applicazione di esse all'estimo della città e del distretto, poichè le censure non aveano colpita la sola città propriamente detta, ma anche il suo distretto, che è quanto dire tutte le terre che ne dipendevano, come fu normale il trapasso di quelle spese al bilancio provinciale, poichè dell'estimo civile e rurale del distretto venne tener luogo di censo della provincia.

» Ciò nullameno trascorsi alcuni anni dall'instaurazione di questo regno le spese del voto di penitenza cominciarono ad essere poste d'ufficio sul bilancio della nuova provincia di Novara tassate nella somma di L. 700 e tuttavia vi figurano non essendo valso a farla radiare le ripetute instanze del consiglio, che ne tutela gli interessi, le quali hanno il fermo loro appoggio nell'evidenza dei fatti suesposti. »

Il motivo per il quale furono inflitte le misure ecclesiastiche è come ognun vede affatto politico. Un maggior abuso del potere ecclesiastico non poteva farsi, essendosi applicate quelle pene non già per motivi spirituali, ma unicamente per interessi temporali e personali del Papa. È da notarsi come colle successive dispense tutto l'affare si sia convertito in una perpetua multa imposta all'erario della provincia, di modo che si può dire persino svanito il pretesto religioso. È una multa imposta agli abitanti di Novara, perchè i loro antenati cinque secoli fa ebbero il torto di essere Ghibellini. Questo caso è anche uno dei molti che servono a dimostrare quanto saggiamente abbiano agito i governi civili nel restringere e vincolare la giurisdizione ecclesiastica per ciò che risguarda gli effetti esterni.

Crediamo poi che nel caso di cui si tratta, il partito più conforme al buon senso sarebbe quello di troncare la lite annullando la prestazione mediante l'intervento del governo. Sulla di lui competenza a ciò fare non potrebbe esservi alcun dubbio ragionevole. Si tratta di una multa, e il re ha il diritto di far grazia. Non è un obbiezione solida la circostanza che questa multa provenga da un potere diverso. Questo potere non esiste più come foro penale esterno, e le sue attribuzioni sono comentate nel governo civile. Altronde, anche allora non li aveva esercitate che per usurpazione e abuso, e facendo servire i poteri spirituali a prò di interessi puramente temporali.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 7 settembre. La campagna politica dei consigli generali può dirsi finita, non restando più a conoscersi che il voto di quelli della Corsica. Sul numero di 84 dipartimenti 78 si pronunciarono per la revisione, due si astennero da un voto politico, quattro votarono contro la revisione medesima. Delli 78 favorevoli 73 dimandarono la revisione legale, 5 soli hanno espresso specialmente un voto in favore della rielezione presidenziale; uno dimandò francamente la ricostituzione della monarchia ed il richiamo di Enrico V. Questa quasi unanimità dei consigli generali non farà però sciogliere quella minoranza compatta che si oppone alla revisione e la quale è tanto più indotta a resistere in quanto che essendosi dalla maggior parte dei consigli generali espresso il voto per la revisione *totale*, ciò rende avvertito che l'opposizione di questi consigli è specialmente diretta contro la forma repubblicana del governo che dalla costituzione è consacrata.

— Sembra che il comitato di sorveglianza tralasciasse di riunirsi come al solito, essendo stato avvisato che ciò avvenendo i membri dello stesso avrebbero corso pericolo di essere arrestati siccome in *flagrante delitto* di radunanza illegale. Essi aveano cercato di poter radunarsi in uno degli uffici dell'assemblea, ma il generale Leflò, che ne è questore, rifiutò loro l'accesso non veggendo con qual diritto essi possono costituirsi quasi un corpo speciale nell'assemblea ed eludere le decisioni della maggioranza che volle escluderli dalla commissione di permanenza. Si parlò molto e fece cattivo senso sui montagnardi la condotta del signor Joly presidente del comitato di sorveglianza, il quale al momento in cui avrebbe dovuto aver luogo la riunione dello stesso allegò alcuni affari di famiglia ed abbandonò Parigi.

— Il discorso che occupò moltissimo le conversazioni politiche si fu quello del complotto della *lega dei popoli*, che così si intitola la società cospiratrice, di cui si arrestarono da ultimo quasi duecento affiliati. Si assicura che già alcuni furono lasciati in libertà e molti altri lo saranno fra breve, ma pure un buon numero resterà sempre in carcere e verrà assoggettato a quella procedura che in adesso s'instruisce. Questa *lega dei popoli* è una emanazione del comitato centrale europeo, ed è uno dei grandi pensieri di Giuseppe Mazzini e Ledru Rollin. Secondo essi l'opera della congiura doveva espandersi specialmente fuori della Francia e nelle provincie tedesche, interessando moltissimo a quei signori che ogni popolo sia a parte di quella miseria che adesso domina nella Francia. Sembra che alcune associazioni di operai si lasciassero adescare dalle parolone degli agitatori e si trovino seriamente compromesse nella congiura. Questa è forse una delle cagioni perchè in Francia le associazioni degli operai riuscirono ad un triste risultato, ed è perchè in quel paese, ove sembra che tutto sia destinato a corrompersi, queste società perdettero interamente di vista lo scopo economico pel quale eransi radunate, fuorviando tutte alla persecuzione di una politica chimera.

I cospiratori però dovrebbero persuadersi su quali basi incerte tessono la loro tela, giacchè quei governi di cui fanno sì buon mercato, hanno gli occhi assai più acuti e le mani più lunghe delle loro, e quindi quando il pericolo si fa troppo forte o l'uno o l'altro di essi compiacentemente rivela un intrigo, che seguiti forse fin dal suo nascere, e squarcia così quel tessuto al quale con tanta pazienza così da lungo tempo lavoravano.

— Si dice che il presidente stia componendo un messaggio che presenterà alla riapertura dell'assemblea; forse potrà esso sperarne un qualche gran vantaggio, ma nella attuale tensione dei partiti politici non si conosce quanta influenza

potranno avere alcune frasi più o men bene ordite.

Alcuni seguaci dell'Eliseo credettero trovare nell'ultimo articolo del *Débats* una tacita revoca della candidatura del principe di Joinville. La pubblicazione fatta dal *Times*, e della quale dicemmo nelle notizie di ier mattina lascierebbe infatti credere che la famiglia d'Orleans fosse lontana da quella sicurezza decantata dall'*Ordre*: sinora però tutto è ancora troppo misterioso, e siamo sicuri che sino a quando non sia definitivamente decisa la quistione della revisione, la quale può tanto radicalmente mutare la condizione di Luigi Bonaparte quale candidato alla presidenza, siamo sicuri che la famiglia d'Orleans non vorrà offerire alla Francia un servizio che potrebbe essere od inutile o non aggradito.

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*:

» Le prove di quel che chiamasi complotto franco-alemanno consistono nei documenti trovati nei *bureaux* della *Voix du Proscrit*, e che si scoprirono in una maniera singolarissima. Erano stati frugati senza risultato tutti i mobili e armadii, allorchè un sergente di città credè rimarcare che il pavimento era vuoto sotto i piedi. Fu tolto un quadrello e vi si trovarono carte, che al dire del signor Carlier, attestano che tramavasi a Parigi una vasta congiura che era estesa per tutta l'Europa.

» Infatti pareva ciò fuor di dubbio: ma non è men vero che il nostro governo va a trovarsi molto imbarazzato per tutti questi stranieri che cospirano contro i governi tedeschi, e che non possono per questo fatto essere condannati dai tribunali francesi. A meno dunque che non si pervenga a stabilire che le loro mene sono dirette a qualche complotto che tocchi l'esistenza del governo francese, bisognerà rilasciarli. Li consegnerà forse ai loro rispettivi governi? Ciò sarebbe odioso, e l'opinione pubblica ne sarebbe sdegnata. Si contenterà di espellerli dalla Francia? È più probabile.

» La versione del *Times* sul colloquio del duca di Nemours col sig. Guizot continua ad essere l'oggetto dei commenti della stampa. Questo colloquio non avendo avuto testimoni, era grande la curiosità di sapere chi avesse potuto comunicarne le particolarità al *Times*. Ora sappiamo che il sig. Guizot ha fatto avere al giornale inglese questa relazione per mezzo del sig. Vitet.»

INGHILTERRA

Londra, 6 *settembre*. Il conte di Lavradio che rimpiazza il visconte di Moncorvo in qualità di ministro portoghese, è giunto a Londra colla sua famiglia. Il ministro americano signor Abbot Lawrence si reca per alcuni giorni in Irlanda.

Mercoledì prossimo avrà luogo l'incanto dei materiali e dei mobili dell'antica sala del parlamento. Si crede che la sedia del presidente e il banco ministeriale saranno spinti ad alti prezzi.

-- Il dottore Achilli ha annunciato in una delle riunioni dell'alleanza evangelica che ha l'intenzione di intentare un processo al dottore Newman per calunnia. Il dottore Newman è un inglese convertito al cattolicismo e prete.

-- Si annuncia da Dublino che il regolamento dell'associazione per la difesa cattolica, sarà sottomesso alla discussione del comitato in una riunione alla quale assisteranno diversi vescovi, e indi sarà presentato per l'accettazione definitiva all'assemblea generale.

Il signor Crawford ha scritto all'associazione per dimostrare la sua soddisfazione per il voto di ringraziamento decretato in suo favore per le opinioni da lui espresse nel Parlamento in opposizione al bill sui titoli ecclesiastici.

Alla borsa di Londra si è mantenuto il rialzo, si fecero però pochi affari.

Consolidati 96 3|8 1|2.
3 p. 0|0 ridotti 97 1|4.
3 1|4 p. 0|0 99.
Boni dello scacchiere 48.
L'imprestito sardo 2 0|0 di sconto.

-- Si scrive da Parigi al *Globe*: Si dice che il signor Thiers si recherà secretamente in Inghilterra per vedere il principe di Joinville e per recare l'ultimo colpo all'influenza che il sig. Guizot potesse ancora avere nella famiglia d'Orléans.

AUSTRIA

Vienna, 6 *settembre*. La *Corrispondenza austriaca* reca un articolo sulla questione della revisione in Francia, e sui voti emessi dai consigli dipartimentali. Il foglio austriaco è favorevole alla revisione, come è da attendersi, e spera che in seguito a quei voti si farà nell'assemblea nazionale un sufficiente numero di conversioni per produrre la maggioranza legale. Per dar maggior peso a queste speranze, si dà ai consigli dipartimentali un'importanza superiore a quella dell'assemblea. È dubbio se quest'argomento sia accettabile dagli stessi revisionisti francesi.

La stessa *Corrispondenza* si lagna in un lungo articolo della decadenza sull'industria dei lini e della canape nella monarchia austriaca, e annuncia la formazione di una società per rimetterla nell'antico fiore.

La *Reichszeitung* si occupa delle strade ferrate dell'impero. Riguardo all'Italia si esprime nel seguente modo:

» In Italia l'Austria ha fatto tutto quello che poteva avendo un cattivo vicinato. Diamo luogo alla speranza che un prossimo avvenire appiani le difficoltà. »

L'allusione al Piemonte è facile a comprendersi in questa frase, osserviamo però che le difficoltà provengono dall'Austria e non dal Piemonte. Il Piemonte non potrebbe far nulla di meglio che di rannodare al Lombardo-Veneto la sua strada di Genova, ma certamente Trieste e l'Austria non vi troverebbero il lor conto. L'Austria non può certamente pretendere che per le sue convenienze il Piemonte cambi l'andamento e la direzione delle proprie strade ferrate.

In quanto alla linea da Vienna a Trieste la *Reichszeitung* dà le seguenti notizie:

» La costruzione della linea principale verso il mezzodì, la via da Vienna a Trieste è il problema il più difficile da sciogliersi in questa materia. Il Semmering sperasi superato, ma vi è una seconda difficoltà non minore, ed è la via del Karst. Anche in ciò si è venuto ad una determinazione definitiva. La linea che era stata stabilita dal predecessore dell'attuale ministro del commercio è conservata, siccome la migliore. Soltanto nell'esecuzione si è prescelto un'altra via, e si incomincierà colla parte di costruzione più difficile, per aggiungere poi i lavori più facili, e con questo procedere si ritiene di ottenere un maggior risparmio di interessi. »

GERMANIA

È giunto ad Amburgo il generale prussiano de Thumen.

Il duca regnante di Gotha si è dichiarato formalmente contrario all'abrogazione dei diritti fondamentali promettendo in pari tempo di continuare a governare costituzionalmente.

Il giornale tedesco di Francoforte pubblica il testo della risoluzione della dieta germanica risguardante l'abolizione dei diritti fondamentali. Esso conferma quanto già si era detto ripetutamente, cioè che se quegli stati i quali introdussero questi diritti fondamentali sono inclinati a fargli disparire dalla loro legislazione, la dieta presterà ad essi man forte per aiutarli in questa bisogna ove ne fosse mestieri.

Fra poco sarà messa in attività una linea telegrafica che congiungerà Francoforte e Stoccarda passando per Baden-Baden.

Il giorno 4 corrente il principe di Leuchtenberg, figlio di Eugenio Beauharnais, ha lasciato Monaco per recarsi a Palermo nella speranza di poter ivi ristabilirsi in salute.

PRUSSIA

Berlino, 4 *settembre*. Fra pochi giorni arriverà costì il conte di Westmoreland, ambasciatore d'Inghilterra alla corte di Vienna.

L'ambasciatore turco, principe Karadja, è partito alla volta di Londra onde visitare l'esposizione.

Il governo ha intenzione di nominare un nuovo cancelliere pel principato di Neuchâtel in luogo del sig. Chambrier morto l'anno scorso. Da ciò si rileva che la Prussia non vuol rinunziare ai suoi disegni su quel paese.

Fra poco vi sarà un'assemblea generale dei portatori prussiani di fondi spagnuoli onde deliberare sul partito da prendere riguardo alla legge del debito pubblico spagnuolo testè pubblicata. Il console generale di Prussia a Madrid si è impegnato a prendere in grave considerazione questo affare.

Il governo prussiano ha abolito le restrizioni doganali che impacciavano l'esportazione dei cavalli per l'Austria.

La corte di assise di Breslavia nell'udienza del primo settembre ha pronunciata la sua sentenza in contumacia contro Enrico Simon accusato d'alto tradimento e lo condannò al carcere perpetuo.

Alcuni giorni sono a Königsberga venne sciolta un'associazione di signore formatasi allo scopo di soccorrere gl'infermi. La polizia fece valere il pretesto che essendosi recata al luogo ove queste dame tenevano la loro seduta, una di esse parlava di politica. La signora che teneva quel discorso venne tradotta davanti alla polizia correzionale e condannata a 10 talleri di multa.

DANIMARCA

Le deliberazioni sulle proposte fatte dall'assemblea dei notabili di Flensburgo verranno riprese a Copenhaguen ove si recherà il conte Rewentlow-Criminil attualmente a Kiel. In questa città il consiglio di stato tiene continue sedute cui prendono parte i tre commissarii.

Il governo danese fece pervenire delle lagnanze ai gabinetti di Londra, di Pietroburgo e di Parigi perchè il governo austriaco non volle assegnare un termine all'occupazione dell'Holstein. Si racconta a tal proposito che un inglese, persona posta in alto luogo, conversando coll'ambasciatore danese disse che la Danimarca aveva guadagnato molto dalle sue relazioni con quattro grandi potenze, ma che nondimeno essa sarebbe costretta a scegliere tra il concedere agl'Holsteinesi i loro diritti e tra il prolungamento dell'occupazione delle truppe austriache.

SPAGNA

Madrid, 2 *settembre*. Il generale Narvaez partirà tra poco dalla Francia per venirsi a stabilire in una sua proprietà posta a poca distanza da Madrid.

Credesi che il generale Armero accetterà il portafoglio della marina, che gli era stato offerto.

Il duca e la duchessa di Montpensier fecero molte largizioni nel giorno in cui quest'ultima dava in luce una figlia.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispond. part. dell'* Opinione).

Firenze, 7 *settembre*. Avrete letto nel *Monitore Toscano* la lettera con la quale il ministro dell'interno invita il prefetto di Firenze ad intimare al direttore del *Costituzionale* d'astenersi d'or in avanti dalla pubblicazione delle liste dei candidati alle prossime elezioni municipali; e ciò in nome della libertà del suffragio.

Non occorre che io mi diffonda a provare l'assurdità di questa disposizione: l'esperienza di tutti i tempi e di tutti i paesi, ed il più comune buon senso la confutano abbastanza, e sarebbe fare ingiuria ai vostri lettori spendere in ciò parole. Ma non posso però astenermi dal mettere in luce un fatto che s'a a convincere di poco buona fede le asserzioni della lettera ministeriale, ove dice: » Che dalle indagini fatte dal ministero » sulle cause pelle quali è riuscito scarso il con» corso degli elettori in alcune delle antecedenti » elezioni, non ultima è apparsa esser quella » della troppo viva premura che alcuni comunisti » si sono dati per far prevalere dei nomi che » non erano del desiderio di quelli che amano la » libertà delle elezioni. »

Il fatto in parte è vero, ma non è applicabile al caso del *Costituzionale*. È vero che in alcuni municipii, e specialmente nella campagna, alcuni siensi astenuti dal votare per non contribuire a far eleggere certuni che venivano imposti loro da persone cui non avevano il coraggio di opporsi. Ma quelli che usarono questa violenza, non furono già i giornali nè i loro aderenti: il sig. ministro dell'interno conosce benissimo quali fossero le persone che abusavano della loro posizione sociale, degli uffizii che ricoprivano, per imporre dei loro bene accetti al voto dei campagnoli elettori.

Si potrebbero anche citare alcuni intrighi fatti per impedire che gli elettori d'una data sezione giungessero in tempo per dare il loro voto, che avrebbe fatto escludere alcuni candidati non certo *costituzionalisti*. Aggiungerò poi che le elezioni prime riuscirono sollecite pel concorso degli elettori; e che questo concorso si dovè in gran parte alle premure del giornalismo, che insegnava agli elettori come l'esercizio del diritto del voto fosse fra essi un sacrosanto dovere; che rampognò i negligenti e gli indifferenti, che gli istruì sui danni che sopra loro stessi sarebbero ricaduti se le elezioni non fossero riuscite. Non è questa una *pressione* sulla volontà degli elettori, nè un ostacolo al *libero voto:* il governo avrebbe anzi dovuto esser grato al giornalismo che compieva una sacra missione, che contribuiva all'osservanza della legge, e sopratutto a renderla proficua e farla tradurre in fatto.

Ma non è stato così, ed il governo ne ha invece serbato rancore ai giornali. E perchè? Eccovelo in poche parole. Fin da quando fu pubblicata la legge della organizzazione municipale, e ciò fu sul cadere del 49, si osservò che al momento di metterla in attività il governo restò in una inazione veramente colpevole. Esso, che poi per giustificare la troppo memorabile convenzione coll'Austria si servì di tutti i mezzi di cui dispone, di tutte le persone che la gerarchia amministrativa fa dipendere da'suoi cenni, allora si stette colle mani alla cintola senza nemmeno cercare di prevenire le difficoltà che sempre s'incontrano ogni qualvolta si procede all'applicazione d'una nuova legge, tanto più se complicata come quella appunto dell'organamento dei municipii.

La ragione della sua negligenza si trova nell'articolo della citata legge che dispone, « che qualora le elezioni non riescano, la nomina dei consiglieri sia devoluta al governo. » Finora, grazie al Cielo e al concorso degli elettori, questo articolo è stato poche volte applicato: ed in ciò, non v'ha dubbio, ebbe gran parte il *Costituzionale* ed il defunto suo confratello lo *Statuto*, col farsi premura di pubblicare liste dei candidati, che alcuni elettori di buona volontà, dopo sedute preparatorie, gli inviavano. Gli sforzi del giornalismo furono quasi sempre coronati da felice successo, perchè in massima parte passarono le liste proposte. E questo fu un primo torto dei giornali rimpetto al governo; ma il torto più grande si è che col passare di quelle liste ne vennero consigli municipali, composti nel maggior numero di uomini che aveano la gran colpa d'amare il loro paese e di essere di principii costituzionali.

Quindi il governo trovò in essi opposizione energica, sebbene non sempre efficace, a tutti i tentativi da esso perpetrati a danno dei diritti dei municipii; quindi indirizzi al principe pregandolo di serbare la fede giurata e le rinnovate promesse d'attuare lo statuto costituzionale; quindi la protesta del municipio fiorentino contro i decreti del settembre 1850. Questi torti sono ben gravi agli occhi del ministro dell'interno; e da quell'uomo sagace ch'egli è ha voluto troncare il male alla radice.

» Proibiamo, egli ha detto, la pubblicazione delle liste dei candidati; i voti, senza un preventivo accordo, andranno sparpagliati; le elezioni non potranno riuscire, ed io allora nominerò chi più mi piace, ed avrò dei consigli municipali *pecore*. » Chi sa che forse non sogni già il bel giorno in cui egli potrà imporre ad essi di umiliare spontanei voti al trono granducale, perchè sia per sempre abolito anche il nome di *costituzione*, con qualche grave pena comminata a chi sarà tanto ardito di pronunziare la sagrilega parola. Tutto è possibile con uomini della tempra di quelli che ci governano.

STATI ROMANI

Roma, 5 *settembre*. L'*Osservatore Romano* riferisce che nel mattino fu tenuto un concistoro segreto nel palazzo Vaticano.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il governo borbonico ha provato or ora quanto fossero calunniose le asserzioni dell'onorevole Gladstone. 46 prigionieri di stato a Napoli sono stati giudicati. Si contano fra loro dieci ex-deputati, due ex-ministri, un ambasciatore e due preti. Tutti furono condannati a morte. Il fatto è narrato da un giornale non sospetto, *La Bilancia*.

Ora si conoscono gli autori de' virulenti articoli pubblicati ne' giornali reazionari francesi ed irlandesi contro l'onorevole Gladstone e lord Palmerston, in difesa del Borbone. Essi sono scritti da Cesare Politi e dal ministro Fortunato.

L'avv. Costi fu arrestato per essersi accinto alla difesa d'un imputato politico in Salerno. Quest'atto ha spaventati gli altri avvocati, ed il povero prigioniero rimane privo di difensori nelle mani dell'inesorabile fisco.

INTERNO

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

I. Il decreto che approva il bilancio della divisione di Cuneo pel 1851, in L. 827,108 27, da cui dedotte lire 87,108 27 di attivo, l'imposta divisionale v'ene fissata in L. 740,000.

II. Una lista di promozioni e nomine nel personale delle contribuzioni dirette.

III. Il programma dell'appalto delle saline dell'isola di Sardegna. Questa misura, che il governo ha finalmente determinato di adottare, sarà utilissima tanto all'erario pubblico quanto al paese: perchè le saline coltivate da' privati produrranno assai più che attualmente e con minore spesa. L'importanza della cosa ci consiglia a pubblicare per disteso tutto il programma.

1. Il Governo è disposto ad accordare ad una compagnia, per il periodo di anni 25, la facoltà di coltivare per conto proprio, ed a tutte sue spese, le saline esistenti nel golfo di Cagliari, tanto sulla sponda orientale, come sull'occidentale del golfo stesso.

2. Saranno dimesse alla compagnia tutte le dipendenze delle saline suddette, i magazzini, fabbricati, istromenti e macchine relative, con tutti i diritti alle medesime saline inerenti.

Per le fabbriche, attrezzi, macchine ed altri oggetti attinenti all'attuale esercizio delle saline, sarà steso un testimoniale di stato, e fatta una perizia del valore loro nello stato in cui si trovano.

La quantità di sale esistente al momento in cui le saline saran consegnate alla compagnia, sarà da essa pagata al prezzo di centesimi 65 al quintale metrico.

3. La compagnia si obbliga di ridurre le saline della sponda orientale del porto di Cagliari (cioè quelle stesse che sono attualmente coltivate a conto della regia amministrazione) secondo i migliori sistemi conosciuti, ed applicati in altri paesi all'esercizio delle saline artificiali, e di eseguire tutti i lavori necessarii per facilitarne la raccolta e lo smercio.

A questo fine la compagnia dovrà fare le opere occorrenti:

A. Per separare i bacini di evaporazione dai bacini o casse a cristallizzazione, spianando, livellando e contornando le casse medesime secondo le migliori pratiche;

B. Per assicurare un regolato alimento a tutti questi bacini, tanto con canali dedotti dal

mare vivo, come un ben ordinato e ben ripartito sistema di macchinismi per elevare le acque;

C. Per tenere vicini e centrati tutti i bacini di cristallizzazione, onde i mucchi del sale si possano raccogliere in minori spazi, a minori distanze ed a portata delle vie di trasporto;

D. Per assicurare pronti e facili i trasport del sale nei magazzini ed all'imbarcazione, coll' aprire una strada ferrata a cavalli dalla salina della Palma alla darsena di Cagliari, con una diramazione verso il lazzaretto, e quelle altre che si stimassero necessarie verso altri punti di approdo;

E. Per facilitare ed assicurare ai bastimenti di grande portata l'approdo al caricatore ed alla darsena di Cagliari.

4. L'obbligo di eseguire i detti lavori si limita alle saline attualmente esercitate a levante del golfo, e non si estende alle saline di ponente, l'esercitare le quali più o meno estesamente, ed il perfezionarle nel loro sistema si lascia in arbitrio della compagnia.

5. Le opere di cui all'art. 3 saranno fatte in base di un piano positivo redatto dalla compagnia, la cui perizia sarà riveduta da un ingegnere delegato dal governo, per determinare il giusto importare, e riconoscere il buono e soddisfacente sistema di miglioramenti proposti.

6. Il governo potrà esigere che i suddetti lavori di perfezionamento delle saline di levante si estendano fino all'importare di L. 600,000.

7. Ai lavori di cui agli articoli precedenti, obbligatorii sino all'ammontare di L. 600,000, dovrà la compagnia dare opera appena ottenuta la concessione, ed averli compiuti nel termine di tre anni.

8. Durante il periodo della concessione la compagnia somministrerà nei magazzini regii del molo di Genova di San Pier d'Arena, di Savona e di Nizza la quantità del sale necessario agli Stati di terraferma, non compresa la Savoia, al prezzo di L. 1 70 per quintale metrico.

Il governo si obbliga di ricevere nei suddetti magazzini, e pagare alla compagnia sino alla quantità di 300,000 quintali di sale da distribuirsi fra i magazzini medesimi, secondo le proporzioni che il governo stabilirà e farà conoscere alla compagnia d'anno in anno, tre mesi prima della raccolta del sale.

Nel caso non fosse conveniente all'appaltatore di somministrare l'anzi accennata quantità all' amministrazione, potrà in vece somministrare sali di Trapani o della Francia di medesima qualità e stagionatura, la quale non dovrà essere minore di anni due.

Il governo però si riserva la facoltà di richiedere, e la compagnia è obbligata a somministrare centomila quintali di sale di più, cioè fino alla concorrenza di 400,000, sempre al medesimo prezzo di L. 1 70.

Nel caso però che il governo abbisognasse di una quantità di sale ancora maggiore, non sarà più obbligatoria per questa maggiore quantità la fornitura allo stesso prezzo, ma il prezzo sarà determinato di comune accordo.

9. La compagnia somministrerà anche la quantità di sale necessaria agli stanchieri di Sardegna, sia per la vendita, sia per la gratuita distribuzione a cui hanno diritto alcune corporazioni e popolazioni dell'isola, al prezzo di cent. 45 al quintale.

Questa fornitura obbligatoria non potrà estendersi però che sino a 40,000 quintali; volendo fornire agli stanchieri una quantità maggiore di sale, il governo dovrà pagare quest' eccedenza al prezzo di fabbrica.

10. Saranno tenuti esatti registri della quantità di sale che la compagnia vende all'estero, e in tutta questa quantità, senza deduzione alcuna per qualsiasi titolo, la compagnia pagherà al governo cent. 15 per ogni quintale.

11. Dopo i tre primi anni a contare dalla data della concessione, epoca in cui tutti i lavori dovranno essere compiuti, le saline concesse ad impresa dovranno trovarsi in tale condizione da poter produrre per lo meno 600,000 quintali di sale.

Nel termine di altri otto anni, ossia dopo dieci anni dall'epoca della concessione, la compagnia dovrà, o colle sole saline di levante, o col sussidio di quelle di ponente, poter produrre e smerciare un milione di quintali metrici di sale all' anno.

12. Il governo garantisce alla società il privilegio esclusivo di fabbricazione del sale per tutta l'isola di Sardegna durante tutti i venticinque anni della concessione, quando la società adempia ad ambedue le condizioni dell' articolo precedente.

Se la compagnia non adempie alla prima dopo i due anni, essa decade dalla concessione; i lavori infissi al suolo restano di proprietà del governo; il materiale mobile sarà acquistato dal governo a stima; e in caso che non si convenga nel prezzo, questo verrà determinato da apposita perizia.

La compagnia perderà in tal caso il deposito di cui all' art. 18.

Se la compagnia, dopo i tre anni, avrà adempiuto alla prima delle due condizioni suddette, ma dopo i dieci anni non abbia adempiuto alla seconda, essa avrà diritto di continuare a godere della concessione sino al compimento dei 25 anni; ma cesserà dopo i primi dieci il privilegio esclusivo della fabbricazione del sale nell' isola di Sardegna; e resterà libero il governo di fare altre concessioni in altri punti dell' isola.

13. È fatta facoltà alla compagnia di istituire e di esercitare fabbriche di soda, cloruro di calce o di altri prodotti chimici tratti dal sale o dalle acque madri.

Anche per questi stabilimenti la compagnia avrà il privilegio esclusivo assicurato per i primi dieci anni.

Ma se dopo i primi dieci anni la compagnia non avesse dato agli stabilimenti industriali medesimi una estensione tale da ottenerne una produzione corrispondente in valore a 200,000 quintali di sale, cesserà il privilegio, e resterà libero il governo di accordare ad altri il permesso di erigere simili stabilimenti e di concedere i bacini saliferi necessari per esercitarli in qualunque punto dell'isola.

Se avrà ottenuto la detta quantità di prodotto, il privilegio durerà tutti i 25 anni.

14. Se pegli stabilimenti dei prodotti chimici o per dare una estensione maggiore alla produzione del sale occorressero alla compagnia altri spazii saliferi sulle coste di Sardegna, oltre i concessi nel golfo di Cagliari, il governo cederà gratuitamente nei seni di mare e stagni salsi demaniali quella estensione di cui si sarà dimostrato il bisogno.

Per la produzione di sale relativa a questi maggiori spazii, saranno stipulate nuove speciali condizioni.

15. È libero alla compagnia di fissare il prezzo a cui venderà il sale all'estero.

16. La compagnia darà una garanzia di lire 200,000 in beni fondi negli stati di terraferma od in cartelle del debito pubblico che saranno depositate nelle regie casse.

La garanzia in beni stabili o il deposito sarà ridotto a L. 100,000 quando sia compiuta la strada ferrata di cui all'art. 3, lettera *D*, ed al termine dei lavori prescritti nel suddetto articolo sarà ridotto a sole L. 60,000.

17. Se alcuno dei magazzini di cui all'art. 8 resterà per più di dieci giorni sprovveduto in tutto od in parte della quantità di sale prescritto, l'amministrazione sarà, per forza del contratto stipulato, in facoltà di prendere il mancante sale altrove a maggiori spese dell' impresa.

Se questa mancanza dell'impresa si rinnovi per tre o più anni, tanto consecutivi che interpolati e nel complesso faccia ammontare le incorse deficienze di fornitura a quintali 200,000, la compagnia decade di pieno diritto e senza uopo di altra ingiunzione e formalità dalla concessione, e va soggetta alla perdita di cui all'art. 12.

18. Al terminare del periodo di concessione, le saline sono restituite alla regia amministrazione colle strade ferrate, opere di miglioramento agli approdi, fabbriche, magazzini e con tutte insomma le opere infisse al suolo che hanno servito alla coltivazione delle saline medesime, e ciò tutto senza indennità di sorta.

Gli attrezzi, i meccanismi, gli utensili di lavoro ed in generale ogni altro oggetto mobile attinente alle fabbriche, saranno ceduti alla finanza, che ne pagherà il valore a prezzo di perizia eseguita sullo stato attuale delle cose.

Dall' importar loro si dedurrà però il minor valore a cui per avventura fossero ridotti gli oggetti stati ceduti alla compagnia in principio della concessione, come all'art. 2.

Il sale che si trovasse nei magazzini sarà pagato al prezzo di fabbrica.

19. Se la compagnia avesse esercitato il trasporto del sale dalle saline alla terraferma per conto suo anzichè per nolo, e possedesse quindi bastimenti proprii, il governo non assume alcun impegno di farne l'acquisto.

20. La compagnia è obbligata di restituire gli stabilimenti salinarii e tutto il corredo di fabbricazione ed esercizio in perfetta condizione, cioè, atti a quella produzione e smercio a cui gli stabilimenti medesimi hanno supplito finchè restavano affidati alla compagnia.

A questo fine la società dovrà mantenere in perfetta condizione tutti i fabbricati ed opere infisse al suolo, e conservare nella integra quantità ed in perfetto stato i macchinismi, gli utensili ed ogni altro oggetto mobile destinato alla coltivazione delle saline.

Per assicurarsi dell'adempimento di questa condizione, il governo si riserba la facoltà di far sorvegliare, durante gli ultimi tre anni, gli stabilimenti delle saline, e di farvi eseguire le riparazioni ed approvigionamenti occorrenti al perfetto loro esercizio a spese della compagnia, se questa mancasse all' obbligo suo.

21. Colle sovraesposte condizioni si aprirà un concorso pubblico.

I concorrenti all'appalto presenteranno in ischede segrete le loro offerte, fra le quali si sceglierà la più vantaggiosa.

Le migliorie dovranno essere fatte sui prezzi per base dell'asta indicati agli art. 8 e 9: ferme tutte le altre condizioni.

Nel confronto delle varie offerte l'aumento di un centesimo sul prezzo di cent. 15 da pagarsi per ogni quintale metrico di sale venduto all'estero, sarà valutato come la diminuzione di centesimi 2 sul prezzo di ll. 1 70 assegnato al sale che si riceve nei magazzini di terraferma.

22. Si farà ulteriormente conoscere l'epoca in cui avrà luogo l' appalto, non che lo spazio di tempo durante il quale il quaderno dei capitoli d'onere sarà visibile nell'Ufficio dell' Azienda generale delle gabelle a Torino.

Cuneo. La sera del 7 corrente poco oltre le 11, partiva di qui il nono reggimento e molto popolo lo accompagnava lungo tratto di strada salutandolo con moltissimi evviva. La brava nostra guardia nazionale faceva il servizio di tutti i posti militari della città; nel dì seguente poco oltre il mezzogiorno entrava in Cuneo il 7°, 8°, e 9° battaglione dei bersaglieri con tutto lo stato maggiore avente alla testa il colonello Savan e prendevano stanza nel già convento dei francescani che finalmente hanno dovuto, loro malgrado, abbandonare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 8 settembre. Il 5 0|0 chiuse a 91 75, rialzo 40 cent.

Il 3 0|0 a 56 20, rialzo 35 cent.

Il 5 0|0 piem. (C. R.) a 80, rialzo 5 cent.

Il nuovo prestito a 905, ribasso 5 cent.

Dopo quelli annunciati non si eseguirono più altri arresti nell' affare della *Lega dei popoli*, anzi molti di quelli che si erano arrestati in blocco nei luoghi dei pubblici convegni furono rimessi in libertà.

Fra questi ultimi si trovavano parecchi inglesi i quali assistevano bevendo nei cabarets alle furiose declamazioni democratico-socialiste, come avrebbero assistito a qualunque altro spettacolo: Essi non seppero dare altra giustificazione se non che erano venuti a Parigi con dei *convogli speciali di piacere*, locchè escludeva, giusta la loro logica, il pensiero che potessero pensare alla guerra civile. Una tale giustificazione fu ritenuta per buona.

Quelli invece che furono arrestati in forza di mandati speciali sono rigorosamente custoditi e separatamente nelle prigioni di Mazas.

Il signor Thiers è di ritorno a Parigi.

Vienna, 7 settembre. L'imperatore è ritornato da Ischl a Schönbrunn nella notte del 5 al 6.

— La *Gazzetta di Trieste* reca, in data di Parigi 3 settembre, che il governo pontificio ha presentato al governo francese una nota, nella quale si fanno rimostranze per i violenti articoli contenuti nei fogli francesi relativamente agli affari di Roma.

Berlino, 5 settembre. L'annuncio di un congresso di principi imminente nel presente autunno, al quale interverranno i monarchi di Prussia, Austria e Russia viene confermato dal *Bureau delle corrispondenze* coll'espressa aggiunta, che si hanno le più sicure notizie che un tale congresso sta nelle intenzioni dei monarchi, e che anzi avrà luogo sopra un piede assai vasto.

Il *Bureau delle Corrispondenze* ritiene che questo congresso si occuperà probabilmente assai meno degli affari tedeschi che degli affari italiani e svizzeri, e che i principi tedeschi non vi saranno rappresentati. L'attivazione di questo congresso viene spinta principalmente dall' Austria: si assicura anche che sia stato determinato principalmente allo scopo di dar peso ad una dichiarazione papale che l'ulteriore occupazione di Roma per parte delle truppe francesi non è più desiderata.

Pietroburgo 15 agosto. Per ordine superiore sono state date le seguenti disposizioni dall'ufficio del maresciallo per il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice sulla strada ferrata da Pietroburgo a Mosca: Le LL. MM. II. col principe Carlo di Prussia, e inoltre il principe Wolkonski e tutte le persone del seguito si recheranno a mezzanotte nei vagoni loro destinati e vi rimarranno tutta la notte. Il bagaglio dei viaggiatori dovrà essere conseguato il giorno antecedente all'amministrazione della strada ferrata, altrimenti non sarà spedito. È permesso però ad ogni viaggiatore di portar seco nel vagone un sacco da viaggio.

Alle 6 del mattino il treno si porrà in moto dapprima lentamente, e soltanto a poco a poco spiegherà la consueta sua velocità. I *coupés* sono adattati parte per 18, parte per 6 persone, ed in ciascheduno vi è una credenza. Per il pranzo si farà una fermata.

Il treno arriverà alle 10 della sera a Mosca, ove si spediranno prima per la strada ferrata da qui tre reggimenti di guardie, alla di cui testa l'imperatore farà il suo ingresso solenne nella sua prima città di residenza.

Si dice che la famiglia ritornerà a Pietroborgo il 13 settembre.

Varsavia, 4 settembre. Il 25° anniversario dell'incoronazione del czar fu celebrata con gran pompa e solennità in tutte le chiese coll'intervento delle autorità, e, come dicono i giornali ufficiali, di una gran folla di popolo. Alla sera fu teatro *paré* ed illuminazione della città.

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*
G. Rombaldo *Gerente.*

LOTTERIA D'OGGETTI

a beneficio delle Scuole Infantili di Caselle.

La carità cittadina che arricchì questa pia lotteria di 568 premii, che autorizzarono l'emissione di 16,500 biglietti, rese indispensabile la proroga dell' estrazione sino al 23 settembre, per poter smaltire un gran numero di biglietti ancora invenduti. Compite dunque la vostra santa opera, o generosi benefattori; o pietose signore, che così vagamente adornaste quest' esposizione, incaricatevi dello smercio dei biglietti: ne troverete a vostra disposizione dalli stessi signori che hanno ricevuti i vostri doni. Essi vi rimetteranno pure il catalogo dei premi. Patrocinate questa santa causa, pensate che un solo biglietto dà 14 razioni di minestra a poveri bimbi, che con quattro biglietti si veste uno di que' poverelli.

Non sia il villeggiare un ostacolo, ma bensì un eccitamento alla vostra carità, col procacciarci il pio concorso di altri vostri vicini ed amici. Il vostro zelo facilmente vi farà trovare l' occasione di procurarvi biglietti e di farne tenere il provento a chi ve li avrà rimessi.

SEVERINA CARAMELLI

MODISTA ROMANA

LAVA E TINGE CAPPELLI DI PAGLIA
E SOPPRESSA A NUOVO

Piazza Vittorio Emanuele, n. 6, piano 1°, Torino.

Torino - Presso Carlo Schiepatti e gli altri principali librai:

DELLA
RIFORMA DAZIARIA NEGLI **STATI SARDI**
E DELLA
SUA INFLUENZA SULL'AGRICOLTURA.

Memoria popolare redatta per cura della Direzione dell'*Associazione agraria.*

Un volumetto in-8° di 54 pagine.

Prezzo: cent. 20.

Fu lodevole divisamento quello dell'Associazione agraria di far compilare questo opuscolo scritto popolarmente, e che varrà a distruggere molte false idee e pregiudizi ed a diffondere le buone cognizioni economiche.

Il prezzo poi è sì tenue, che può andare nelle mani di tutti.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il 11 settembre 1851

FONDI PUBBLICI			giorno pr dopo la Borsa
1819 5 p. 0|0 god.	1 apr.	86 a matt.	
1831 » »	1 luglio		
1848 » »	1 7.bre	80 75	
1849 » »	1 lug.	80 50 75 80 75	81 20
1851 » »	1 giugn.		
1834 Obbligazioni	1 luglio		
1849 »	1 aprile		
1850 »	1 agost.	925 920	
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 luglio		

FONDI PRIVATI			
Azioni: Banca naz. 1 luglio	1690	1625	1630
Azioni: Banca di Savoia		1626	
Città di Torino (4 p. 0|0 oltre l'int. dec.			
Città di Torino (5 1|2 p. 0|0 1 luglio			
Città di Genova 4 p. 0|0			
Soc. del Gaz (Sud) 1 luglio			
Soc. del Gaz (Nord)			
Incendi a premio fisso 31 dicembr.			
Via ferr. di Savigl. 1 luglio			
Molini presso Collegno 1 giugno			

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.			
Francoforte s. M.	211		
Genova sconto		4 p. 0|0	
Lione	100		99 50
Livorno			
Londra	25 10		24 92 1|2
Milano			
Napoli			
Parigi	100		99 50
Roma			
Torino sconto		4 p. 0|0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 04	20 06
Doppia di Savoia	»	28 70	28 75
Doppia di Genova	»	79 45	79 60
Sovrane nuove	»	35 05	35 15
Sovrane vecchie	»	34 85	34 90
Biglietti di Banca	»		
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	998 50	999 50

Tipografia Arnaldi.